

WEBLAB - SCHEDA DOCUMENTO N° 140

terotec

TIPO DI DOCUMENTO:

LIBRO

TITOLO:

Facility Management 2003

SOTTOTITOLO:

Terzo rapporto sulle dinamiche del mercato in Italia

AUTORE:

Cognome, Nome / Ente / AA VV:

CRESME

AUTORE (A CURA DI):

Cognome, Nome / Ente / AA VV:

DATI EDIZIONE:

Anno di pubblicazione:

2003

Editore:

PROSEG Italia

Luogo di edizione:

Torino

N° pagg.:

99

PAROLE CHIAVE:

Parola chiave1:

mercato

Parola chiave2:

facility management

Parola chiave3:

global service

Parola chiave4:

italia

ABSTRACT:

In una fase contrassegnata da segnali contrastanti per il mercato - il consolidamento della tendenza verso l'esternalizzazione dei servizi da un lato e l'indubbio rallentamento delle dinamiche produttive dall'altro - il settore pubblico assume una rilevanza crescente per la domanda di Facility Management. Anche l'offerta continua a vivere una fase di rapide trasformazioni, talvolta indotte dai movimenti che riguardano i principali gruppi industriali italiani, in altri casi caratterizzata dall'emergere di nuovi soggetti che si affacciano sul mercato, non solo nel segmento della grande dimensione, ma anche in quello della domanda proveniente dalle PMI. Il risultato tangibile di tale processo è leggibile attraverso l'attività di pubblicazione dei bandi che hanno per oggetto attività riconducibili al Facility Management, quantificabile in oltre un terzo dell'importo totale degli appalti per opere pubbliche. Altro dato emergente è che sempre più spesso le amministrazioni allestiscono gare nelle quali alla gestione delle manutenzioni edili si affianca la fornitura di altri servizi allo spazio o alle persone. Notevole anche la quota che fa capo a bandi di costruzione e gestione di opere in project financing, un'attività che spesso vede la partecipazione congiunta di imprese di costruzioni e imprese specializzate nella gestione di strutture e impianti.

CRESME - PROSEG ITALIA

ESTRATTO DALLA RICERCA:

"FACILITY MANAGEMENT 2003. TERZO RAPPORTO SULLE DINAMICHE DEL MERCATO IN ITALIA"

PROSEG ITALIA - Salone Professionale del Facility Management e dei Servizi Generali per le Imprese e la Pubblica Amministrazione, Torino, 2003

1. Lo scenario di riferimento e le tendenze in atto nel mercato

Anche quest'anno lo scenario economico globale appare contrassegnato dall'incertezza sul piano delle relazioni internazionali e dalla stagnazione economica. Più in particolare, il quadro macroeconomico nazionale che è andato delineandosi negli ultimi mesi appare segnato da un deciso peggioramento, la cui portata può essere emblematicamente sintetizzata dal fatto che tutti gli osservatori sono stati costretti a rivedere al ribasso, per il terzo anno consecutivo, le loro stime.

Se, come è noto, già nel 2001 l'economia italiana era cresciuta a un tasso dell'1,8%, un risultato lievemente superiore rispetto alla media dell'area dell'euro, ma in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente, quando il PIL era cresciuto del 3,1%, ben più grave è divenuta la situazione del 2002, anno in cui la crescita del nostro paese si è attestata su un modesto 0,4%. In sostanza lo scorso anno, l'economia italiana ha registrato una fase di stagnazione, contro previsioni decisamente più ottimistiche elaborate in precedenza e che, con il passare dei mesi sono andate smorzandosi. Lo scenario previsionale per il 2003 e per il 2004 ripropone una perdurante revisione al ribasso delle stime di crescita (le ultime previsioni per l'anno in corso sono ulteriormente inferiori allo 0,8% contenuto nell'ultimo DPEF e si attestano intorno allo +0,4-0,5%).

In tale quadro, anche quest'anno uno dei *Leitmotiv* che guidano il rapporto è costituito dalla relazione che si instaura fra la situazione di incertezza e stagnazione economica e i trend di crescita del mercato del facility management, in Italia così come in altri Paesi europei anche se con gli opportuni distinguo, legati soprattutto al diverso grado di maturazione del settore. Rispetto a un anno fa, si osserva che l'effetto della stagnazione economica sembra aver avuto effetti negativi maggiormente visibili nei settori più esposti agli eventi congiunturali (in particolare, l'industria), mentre appare più positiva la tendenza all'outsourcing nel settore pubblico.

Nel primo caso, il rallentamento delle attività *core* delle imprese, specie se accompagnato da una riduzione del personale o dalla dismissione parziale o totale di sedi o stabilimenti produttivi, ha comportato, per alcune tipologie di servizio, anche un ridimensionamento dei servizi ausiliari affidati in outsourcing.

Si osserva, tuttavia, che tale evoluzione si traduce non tanto in una contrazione del mercato, quanto in un rallentamento delle dinamiche di crescita, comunque spinte da una tendenza verso la diffusione dell'outsourcing che non sembra incontrare fenomeni di riflusso. Ciò che si avverte, nel settore privato, è soprattutto il fatto che negli ultimi anni i principali gruppi industriali hanno raggiunto accordi con i principali attori di facility management che operano in Italia. I contratti stipulati sono, dunque, in piena fase di regime e pertanto le opportunità di business nel segmento della grande industria tendono a diminuire e a spostarsi in altri segmenti di mercato.

Ciò significa che, nonostante il giro d'affari sia divenuto abbastanza consistente, il mercato aggredibile si riduce e cresce la competizione per conquistare nuovi clienti. Nell'attesa che i contratti che interessano i principali gruppi arrivino a scadenza e si riaprano i giochi per conquistarne la fiducia, gli operatori sono attualmente impegnati a conquistare le quote di mercato ancora non presidiate da altri, ma che inevitabilmente sono rappresentate da segmenti meno pronti in termini di cultura imprenditoriale ad aprirsi all'outsourcing e al facility management.

L'impegno per la conquista del mercato aggredibile si rivolge ad alcuni target, tra cui in particolare: il settore pubblico, inteso in senso allargato, che continua a proporre occasioni di confronto interessanti non solo per le più recenti iniziative Consip (che peraltro stanno avendo una gestazione più lunga del previsto), ma anche per altre gare di cospicuo valore; alcuni segmenti del terziario avanzato caratterizzati da buone potenzialità, ma difficili da scardinare (ad es. il settore bancario), in quanto non ancora preparati a gestire in modo integrato l'esternalizzazione dei servizi ausiliari. Per altri segmenti, come quello residenziale, sono ancora in fase sperimentale le prime ipotesi di un facility management per il built environment, che potrebbe avere opportunità di sviluppo nei prossimi anni.

Nel caso del settore pubblico, pur con tutte le criticità che lo contraddistinguono (tra cui l'elevata percentuale dei ribassi in sede di aggiudicazione), è ormai un dato di fatto che il ricorso all'esternalizzazione dei servizi è una strada praticamente obbligata, in assenza di risorse interne che possono essere destinate a svolgere i servizi *non-core* per gli enti pubblici. Si tratta di capire se le modalità di outsourcing sono in grado di assicurare servizi di qualità e

una riduzione dei costi e quale sarà il ruolo della Consip, alla luce del dibattito in corso e dei recenti provvedimenti legislativi (Legge 200/2003).

Un fattore critico per il settore pubblico continua a essere rappresentato dagli elevati livelli nelle percentuali di ribasso (testimoniato dai dati sugli esiti di gara nel 2002 e nel primo semestre del 2003), che costituiscono un elemento di rischio sia per la qualità dei servizi effettivamente prestati alle stazioni appaltanti, sia per le possibilità di crescita del sistema dell'offerta.

Tra i segmenti che, al momento attuale, sono in una fase ancora sperimentale e che sono alla ricerca di modelli di offerta innovativi, troviamo in particolare il facility management per il built environment. L'estensione dell'oggetto del FM dalle singole strutture all'ambiente costruito comporta la necessità di ampliare il ventaglio dei servizi offerti, di riaggregare la domanda (residenziale e non) e soprattutto la capacità di proporre modelli gestionali innovativi sotto il profilo dell'architettura societaria, dell'organizzazione, dei sistemi informativi, della presenza capillare sul territorio.

Un altro settore che potrebbe intessere relazioni con il mondo del facility management è quello dei fondi immobiliari, uno degli ultimi strumenti finanziari messi a disposizione dei risparmiatori italiani, contraddistinto da elevati tassi di crescita dal punto di vista del patrimonio raccolto. Le modalità di integrazione fra gestori di fondi immobiliari e FM sono molteplici: l'accordo fra fondo immobiliare e società di FM per operare in parallelo al momento dell'acquisizione del patrimonio oppure la creazione di strutture o società ad hoc specializzate, secondo un modello che vede i fondi immobiliari come incubatori di nuove società di servizi per gli edifici e per le persone che li occupano.

Alla luce degli elementi presi in considerazione, se i trend di medio periodo possono considerarsi sostanzialmente confermati, il 2003 si prospetta come un anno di rallentamento della crescita del mercato (quantificabile in termini assoluti in un intervallo compreso fra 17 e 23 miliardi di euro). Il settore industriale vede praticamente dimezzati i propri tassi di crescita, mentre il settore pubblico e il terziario avanzato crescono, anche per quest'anno, a tassi più elevati rispetto all'industria (anche se decisamente inferiori rispetto allo scorso anno). L'industria, con il 37,7%, e il settore pubblico con il 31,4% si confermano come i due principali segmenti di mercato attualmente sviluppati in Italia.

2. I servizi di gestione e manutenzione nel mercato delle opere pubbliche: l'analisi dei bandi e degli esiti di gara nel 2002 e nel primo semestre del 2003

Anche quest'anno il Cresme propone un aggiornamento della stima del mercato del facility management nell'attuale fase e della sua evoluzione nel medio periodo. Per quanto riguarda il settore pubblico, ci si è basati sull'analisi dei bandi di gara pubblicati nel corso del 2002 e nel primo semestre del 2003, in maniera tale da:

- offrire una panoramica dettagliata dell'attività di esternalizzazione svolte dalle diverse tipologie di enti pubblici;
- individuare, attraverso la lettura dei dati semestrali, le tendenze in atto per quanto concerne le dinamiche quantitative del mercato.

Data l'importanza che il settore pubblico riveste per lo sviluppo del mercato italiano, è stata inoltre affinata l'attività di rilevazione dei bandi di gara pubblicati, con una ulteriore precisazione anche con riferimento ai dati relativi al primo semestre 2002 riportati nel precedente rapporto.

L'approfondimento delle attività di esternalizzazione degli enti pubblici è stato svolto, in base alla banca dati Cresme-Edilbox, attraverso l'analisi dei bandi aventi per oggetto tre tipologie di attività:

- **costruzione e gestione** di opere, al fine di far emergere il possibile ruolo degli attori nella costruzione "a monte" del mercato del facility management;
- **manutenzione e gestione** di opere, con indicazione dei bandi che prevedono anche la fornitura di servizi non attinenti il settore edile (cosiddetti bandi "misti"), che rappresentano la quota di spesa più vicina al facility management;
- **servizi di manutenzione ordinaria** (inclusi i bandi che mettono insieme manutenzione ordinaria e opere di manutenzione straordinaria), che costituiscono un sistema più tradizionale di affidamento all'esterno delle attività.

L'analisi è relativa al 2002 e al primo semestre del 2003. La **suddivisione per semestri** consente di delineare le principali tendenze in atto relativamente all'attività di esternalizzazione degli enti pubblici e, in particolare, di far emergere i principali cambiamenti in atto dalle forme tradizionali di outsourcing verso quelle maggiormente innovative.

Una prima osservazione riguarda le dimensioni in valore assoluto di questo mercato: nel 2002 l'importo complessivo a base d'asta è stato di 9,4 miliardi di euro, ossia il 36% del mercato complessivo delle opere pubbliche, nel primo semestre del 2003 la cifra si aggira intorno ai 5,6

miliardi di euro (pari al 39% del totale). Sembrerebbe, dunque, diventare più cospicua la quota del mercato pubblico che non è costituita dalla mera realizzazione di opere ma anche dalla fornitura di un servizio. In particolare, il settore pubblico domanda sempre più all'interlocutore privato servizi di gestione del patrimonio in uso o ancora da costruire. Nel periodo considerato questi tre segmenti continuano a esprimere un tasso di crescita superiore a quello dei bandi di gara complessivi riguardanti le opere pubbliche (+17% e +10% contro +10% e +2% rispettivamente nel 2002 e nel primo semestre del 2003).

Si tratta di due forme di domanda differenziate che richiamano a modelli di offerta anch'essi, almeno in parte differenziati. Da un lato, per le attività di costruzione e gestione, per le imprese si tratta di costruire il mercato a monte dell'opera, mentre la gestione e il facility management verrà necessariamente in un momento successivo. La carta vincente, in questo caso, è quella delle alleanze fra soggetti specializzati nella costruzione e soggetti specializzati nella gestione. Per quanto concerne la gestione del patrimonio in uso, è l'attività che maggiormente si confà agli operatori di facility management, anche se spesso tale attività comprende una quota di manutenzione edile e degli impianti che più propriamente fa capo al settore delle costruzioni.

Più in dettaglio, si osserva che nello scorso anno l'importo a base d'asta dei bandi di costruzione e gestione è stato pari a 2,7 miliardi di euro, quello relativo ai bandi di manutenzione ordinaria a oltre 4 miliardi di euro e, infine, quello di pertinenza dei bandi di manutenzione e gestione a 2,6 miliardi di euro. L'aspetto più interessante deriva dall'analisi dei dati semestrali, dai quali emerge la presenza di trend differenziati per i tre segmenti e, in particolare, emergono due tendenze che interessano il percorso di evoluzione del facility management:

- I bandi di manutenzione ordinaria presentano un trend discendente nei tre semestri considerati, passando da 2,1 miliardi di euro nella prima metà dello scorso anno, a 2 miliardi nella seconda metà e, infine, a 1,8 miliardi nei primi sei mesi del 2003. Tale dato, se si dovesse consolidare nei semestri successivi, potrebbe rappresentare un segnale importante della mutata prospettiva che in molti enti pubblici si sta affermando, ovvero il passaggio da una logica di manutenzione a una di gestione del patrimonio immobiliare più vicina allo spirito del facility management.
- L'andamento degli importi a base d'asta dei bandi di gestione e manutenzione appare compatibile con questa tesi, soprattutto in considerazione della tendenza dei bandi "misti" manutenzione e servizi. Questi ultimi sono passati da 258 milioni di euro nella prima metà del 2002, a 795 milioni nella seconda metà dell'anno e hanno superato il miliardo di euro nei primi sei mesi dell'anno in corso. L'importo relativo alla prima metà del 2003 è superiore a quello relativo a tutto il 2002.

La composizione percentuale dei tre segmenti evidenzia che nel 2002 la quota preponderante era ascrivibile ai bandi di manutenzione ordinaria (43%), seguiti da quelli di costruzione e gestione e da quelli di gestione e manutenzione. Nella prima metà del 2003, questi ultimi hanno rappresentato oltre la metà (52%) del mercato complessivo.

Sembrerebbe, dunque, che le amministrazioni si stiano orientando verso la ricerca di attori in grado di programmare la gestione del patrimonio immobiliare con riferimento a diversi tipi di servizi, mettendo insieme la componente edile della manutenzione con altre attività. Si tratta di tendenze che certamente devono trovare ancora conferme nel tempo, ma sono indiziarie di una realtà che fino a pochi anni fa era ancora pressoché inesistente.

L'analisi di bandi di gara per tipologia di committente consente di rilevare la crescita di importanza del ruolo delle amministrazioni centrali (in particolare grazie all'azione della Consip) delle amministrazioni centrali, il cui peso nel primo semestre del 2003 è pari al 24% contro il 6% del 2002. Tuttavia, le amministrazioni locali si confermano come protagoniste del mercato, con quasi 8 miliardi di euro banditi nel 2002 e 3,3 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2003. In particolare, anche nell'anno in corso, guidano le amministrazioni comunali con 1,4 miliardi di euro, seguite dal settore della sanità pubblica (580 milioni, comunque in calo rispetto ai livelli dello scorso anno), dalle province (449 milioni) e dalle aziende speciali (363 milioni). Assai rilevante è anche il contributo delle ferrovie con 637 milioni di euro banditi nei primi sei mesi dell'anno.

Per quanto concerne, la distribuzione per classe di importo, va detto innanzitutto che si assiste a una crescita dell'importo medio dei bandi (passato da 573mila euro nel primo semestre 2002 a 819mila nello stesso periodo del 2003). Continuano a crescere notevolmente i megabandi di oltre 15,5 milioni di euro (quasi 3 miliardi di euro nel primo semestre 2003, pari al 53% del totale, contro il 40% dello scorso anno), ma allo stesso tempo crescono anche i bandi sotto il milione di euro (1,4 miliardi di euro nel primo semestre 2003, pari al 24%, contro il 18% del 2002). Sembra, dunque, delinearsi un mercato spaccato in due: da una parte i megabandi che vedono protagonisti i principali operatori del facility management e del mondo delle costruzioni, dall'altro gli appalti di piccole e piccolissime dimensioni, la maggior parte dei quali aventi per oggetto la manutenzione ordinaria dei patrimoni immobiliari, appannaggio delle piccole imprese tradizionali.

La tipologia del patrimonio interessato dalle attività di esternalizzazione degli enti pubblici è assai varia e fa capo prevalentemente all'edilizia non residenziale e alle opere del genio civile.

Fra i settori emergenti, quelli concernenti anche l'edilizia residenziale, l'arredo urbano e gli impianti sportivi e ricreativi (complessivamente 451 milioni di euro nel 2003).

La distribuzione degli importi a base d'asta per ripartizione territoriale è stata influenzata nel 2002 da un bando di dimensioni molto grandi che ha interessato il Nord-Est, il cui peso (32%) è risultato pertanto di molto superiore a quello dello stock del patrimonio di superficie coperta in quest'area. Viceversa nella prima metà del 2003 si è riscontrato un maggiore protagonismo delle regioni del Centro (17%) e soprattutto del Mezzogiorno (39%). A conferma di tale dinamismo, le regioni più attive sono state, oltre la Lombardia con oltre 700 milioni di euro, il Lazio con 555 milioni, la Campania con 543 milioni e la Sicilia con 533 milioni.

Se, dunque, l'analisi delle dinamiche dei bandi di gara sembra offrire spunti assai confortanti, va osservato tuttavia che molte fra le principali operazioni fanno capo all'operazione "Global Service 2" promossa dalla Consip, per gli immobili adibiti a uso ufficio della pubblica amministrazione. Pur riconoscendo alla Consip il merito di aver contribuito alla diffusione della pratica dell'esternalizzazione dei servizi nel settore pubblico, le perplessità derivano dal fatto che i meccanismi delle gare in questione sono tali per cui, anche dopo l'aggiudicazione della gara, il conseguimento dei fatturati non è automatico ma è subordinato all'adesione delle singole pubbliche amministrazioni alle convenzioni.

Le iniziative Consip sono, inoltre, state al centro di numerose tensioni che hanno riguardato soprattutto il rapporto fra grandi operatori e imprese di media e piccola dimensione, la reale consistenza dei risparmi conseguibili dalle pubbliche amministrazioni e, più in generale, lo stesso ruolo che la Spa controllata dal Ministero dell'Economia dovrebbe rivestire in merito ai processi di esternalizzazione portati avanti dalle singole amministrazioni. In particolare, nel dare avvio le recenti iniziative sono stati parzialmente rivisti alcuni criteri di ammissione alle gare, soprattutto con riferimento alla costituzione di raggruppamenti temporanei di impresa e alle possibilità del subappalto.

L'indagine sui servizi di gestione e manutenzione viene completata dall'analisi dei risultati delle gare aggiudicate. Si sottolinea che si tratta di un'analisi relativa agli esiti di gara pubblicati nel 2002 e nel primo semestre del 2003, che rappresentano una quota rispetto al totale, pertanto i dati vanno interpretati non tanto ai fini dell'estrapolazione delle dinamiche di crescita del mercato, ma soprattutto per ciò che concerne alcune caratteristiche di questo segmento di domanda, con particolare riferimento alla **percentuale di ribasso** con cui le gare sono state aggiudicate.

Complessivamente il ribasso medio rispetto agli importi a base d'asta, riferito agli esiti pubblicati in cui esso è stato segnalato, è stato pari al 15,9% nel 2002 e del 19,1% nella prima metà del 2003. Il dato più elevato riguarda i bandi di manutenzione e gestione, caratterizzati da una percentuale di ribasso del 21,7% nel 2002 e del 24,3% nei primi sei mesi dell'anno in corso. Si tratta di livelli medi decisamente elevati che pongono il problema della reale e concreta possibilità per gli aggiudicatari di fornire un servizio di qualità soddisfacente alle amministrazioni interessate.

Anche quest'anno, si confermano le forti differenziazioni dei ribassi per tipologia di ente, per importo e, soprattutto, di quelle su base territoriale. Per quanto concerne il primo aspetto, i ribassi, mediamente in crescita rispetto al 2002, variano tra il 10,7% delle aziende speciali fino al 22,9% di Anas e concessionarie. La lettura in chiave territoriale conferma in modo abbastanza regolare i risultati presentati lo scorso anno relativamente al primo semestre 2002. Anche a fronte di importi molto variabili nel corso del tempo, le percentuali di ribasso oscillano intorno al 14-15% nelle regioni nord-occidentali, tra 10 e 12% in quelle nord-orientali, per salire oltre ben oltre il 20% al Centro (un dato imputabile soprattutto alla regione Lazio e al Sud (che tocca nel 2003 il 27,8%).

Tabella 1. - Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per tipologia di intervento - Totale 2002

	Numero*	Importo in euro	Importo medio
Costruzione e gestione¹	250	2.711.132.499	10.844.530
Manutenzione e gestione	660	2.601.883.841	3.942.248
di cui misti servizi ²	120	1.053.217.160	8.776.810
Manutenzione ordinaria³	13.480	4.105.188.466	304.539
Totale	14.390	9.418.204.806	654.497
Totale appalti in opere pubbliche	35.586	26.007.293.334	730.829

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

Tabella 2. - Bandi di gara pubblicati per tipologia di intervento. 2002 e primo semestre del 2003

Importi in euro

	Gennaio-Giugno 2002		Luglio-Dicembre 2002		Gennaio-Giugno 2003	
	Valori assoluti		Valori assoluti		Valori assoluti	
	Numero*	Importo	Numero*	Importo	Numero*	Importo
Costruzione e gestione¹	136	1.068.698.070	114	1.642.434.429	129	886.106.095
Manutenzione e gestione	320	1.165.247.619	340	1.436.636.222	434	2.898.064.358
di cui misti servizi ²	65	258.638.603	55	794.578.557	79	1.055.280.989
Manutenzione ordinaria³	7.252	2.101.171.470	6.228	2.004.016.996	6.449	1.809.267.192
Totale	7.708	4.335.117.159	6.682	5.083.087.647	7.012	5.593.437.645
Totale appalti in opere pubbliche	18.651	12.034.723.512	16.935	13.972.569.822	18.219	14.257.146.148

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

*: compresi i bandi con importo non segnalato

1: sono esclusi gli avvisi in project financing in fase 1 per la selezione di proposte

2: sono compresi i bandi di gestione del patrimonio immobiliare in cui la componente di servizio prevale su quella di lavoro

3: sono compresi i bandi che prevedono insieme manutenzione ordinaria e straordinaria

Tabella 3. - Bandi di gara pubblicati per tipologia di intervento

Variazioni su semestre precedente degli importi a base d'asta per tipologia di intervento

	II sem. 2002		I sem. 2003	
	Variaz. Ass.	Var. %	Variaz. Ass.	Var. %
Costruzione e gestione¹	573.736.359	53,7	-756.328.334	-46,0
Manutenzione e gestione	271.388.603	23,3	1.461.428.136	101,7
di cui misti servizi ²	535.939.954	207,2	260.702.432	32,8
Manutenzione ordinaria³	-97.154.474	-4,6	-194.749.804	-9,7
Totale	747.970.488	17,3	510.349.998	10,0
Totale appalti in opere pubbliche	1.937.846.311	16,1	284.576.326	2,0

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

Tabella 4. - Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per committente
Importi in euro

	Gennaio-Giugno 2002		Luglio-Dicembre 2002		Gennaio-Giugno 2003	
	Valori assoluti		Valori assoluti		Valori assoluti	
	Numero*	Importo	Numero*	Importo	Numero*	Importo
Amministrazioni centrali	245	292.745.319	476	259.528.859	185	1.365.571.525
Amministrazioni locali	6.496	3.596.479.911	5.542	4.387.139.250	5.928	3.266.417.001
Comuni	4.307	1.540.957.054	3.320	1.389.446.647	3.823	1.440.202.464
Province	955	527.297.646	988	292.605.796	988	449.125.192
Regioni	80	64.646.378	106	1.023.852.432	83	23.862.043
Aziende speciali	267	283.004.084	289	188.226.422	252	362.730.831
Sanità pubblica	296	708.248.565	262	1.132.250.950	229	579.800.823
Edilizia abitativa	204	72.981.284	216	83.914.387	157	140.764.291
Università	46	147.817.479	50	69.070.582	66	88.630.388
Enti di previdenza	37	22.028.504	52	17.845.366	21	24.027.892
Imprese a capitale pubblico	925	417.594.668	604	403.374.172	877	937.421.227
Anas e concessionarie	728	259.842.580	387	185.462.823	739	287.053.551
Ferrovie	130	129.144.551	186	202.936.034	117	637.503.181
Altri	5	6.268.757	8	15.200.000	1	0
TOTALE	7.708	4.335.117.159	6.682	5.083.087.647	7.012	5.593.437.645

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

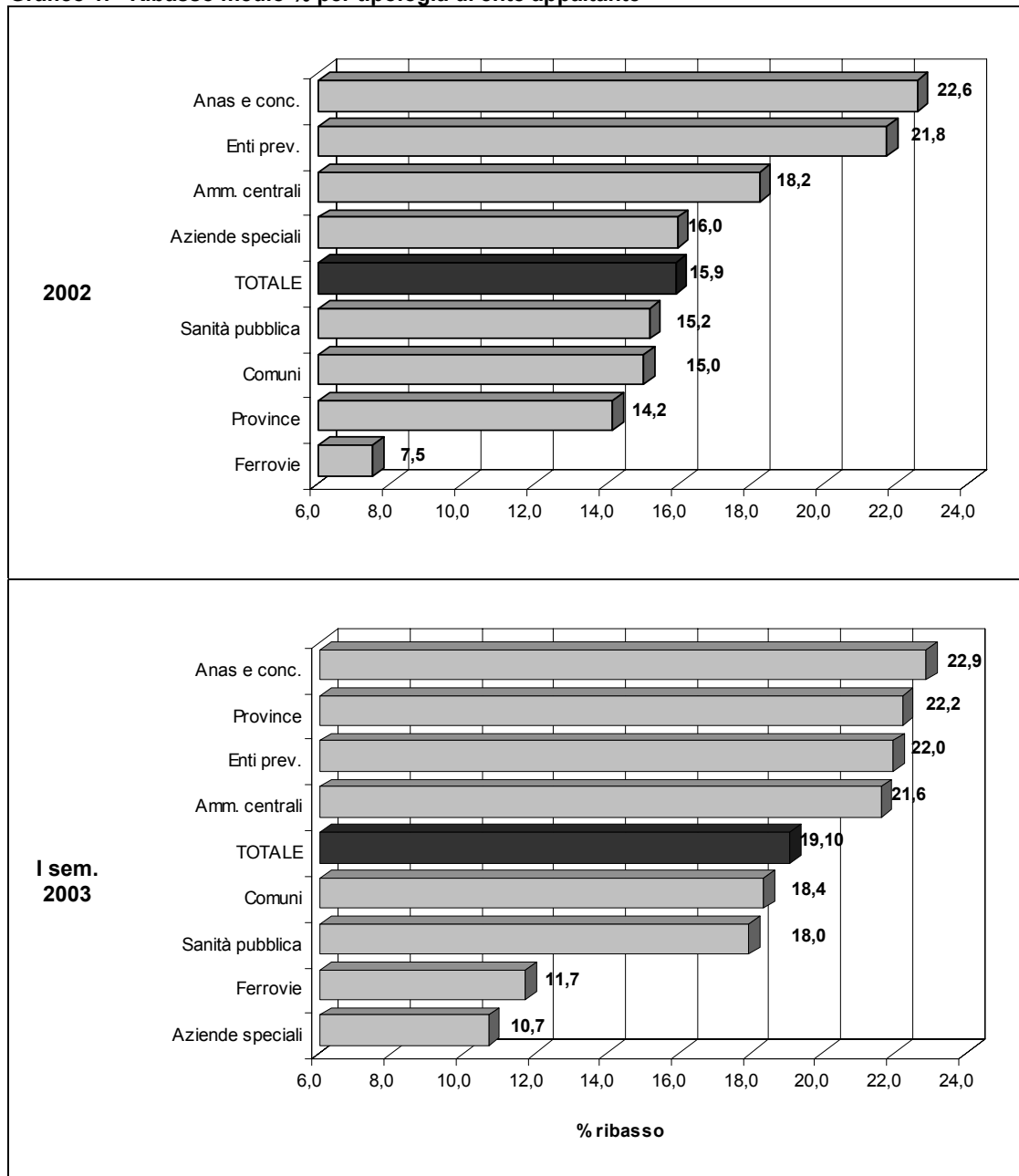
*: compresi i bandi con importo non segnalato

Tabella 5. - Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per classi d'importo
Importi in euro

	Gennaio-Giugno 2002			Luglio-Dicembre 2002			Gennaio-Giugno 2003		
	Valori assoluti			Valori assoluti			Valori assoluti		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	140	0	0	225	0	0	183	0	0
Fino a 0,155	4.157	299.126.605	71.957	3.291	235.517.755	71.564	3.413	249.317.272	73.049
Da 0,155 a 0,258	1.210	242.935.010	200.773	933	187.609.391	201.082	1.166	231.527.363	198.565
Da 0,258 a 0,517	1.027	373.422.960	363.606	1.016	373.712.951	367.828	1.097	399.769.976	364.421
Da 0,517 a 1,033	640	464.279.712	725.437	658	477.663.343	725.932	664	485.051.431	730.499
Da 1,033 a 2,582	314	508.215.237	1.618.520	363	598.770.970	1.649.507	275	441.092.338	1.603.972
Da 2,582 a 5,165	132	469.964.103	3.560.334	97	350.601.787	3.614.451	124	428.388.649	3.454.747
Da 5,165 a 15,493	59	519.029.254	8.797.106	69	589.267.467	8.540.108	46	370.973.760	8.064.647
Oltre 15,493	29	1.458.144.278	50.280.837	30	2.269.943.983	75.664.799	44	2.987.316.856	67.893.565
TOTALE	7.708	4.335.117.159	572.822	6.682	5.083.087.647	787.221	7.012	5.593.437.645	819.071

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

Grafico 1. - Ribasso medio % per tipologia di ente appaltante



Fonte: elaborazione Cresme su dati Edilbox